

Non mi so regolare se colpa del primo freddo di stagione o dell'ultimo caldo fuori stagione.
Ma Vi dirò.

Giorni fa mi son posto una domanda che io stesso non volevo pormi:

“perché limitare le mie qualità che oserei definire *galattiche*, per occupare un ruolo modesto quale quello di *ASSESSORE*, quando tutt'intorno (cani e porci) sono pronti alla carica di Sindaco ? “

E fu così che la mia inguaribile smania di diventare un giorno un diligente e disponibile *ASSESSORE* mi abbandonò per lasciare il posto al desiderio di diventare un mitico *SINDACO*.

La pazza idea, si è impossessata subito di me per cui sono qui, in questa serata che ci consiglia di coprirci per bene, a cercare di mettere su, uno straccio di programma da presentare alla città.

Oltre ovviamente a riprogrammare i prossimi impegni più adatti alla nuova carica che dovrò sicuramente rivestire.

Chi vorrà condividere questa mia iniziativa o per usare un termine più di moda e più attinente, chi vorrà condividere il mio “percorso”, il 29 febbraio 2010 dovrà recarsi ai seggi per crociare il mio nome e incoronare il mio sogno.

Sarò sicuramente eletto ma: per cortesia non chiamatemi “Sindaco” continuatemi a chiamare “*PIERU*” e se vi trovate a passare dalle parti del Comune, venite a trovarmi, ad offrirmi un caffè o fermatevi a chiacchierare un po' del più e del meno.

Ditemi qualcosa di bello, datemi una qualche gioia, raccontatemi i Vostri problemi.

Sarò ben lieto di poter fare qualcosa per Voi e per tutti e se magari alla fine si farà tardi ci potremo sempre trovare “sulla villa” la sera a continuare la chiacchierata e se ci saranno altre persone tanto meglio, sarà più interessante la discussione.

Sarò il Sindaco dei poveri, di tutte le persone a cui manca qualcosa, di chi non ha più voce per gridare i suoi bisogni.

Sarò il Sindaco degli ignoranti di chi ha paura di poter sbagliare un verbo o un avverbio, ma che ha tanto da dire tanto da insegnare.

Il Sindaco della gente comune, della gente che fa una vita normale, che cerca di risparmiare su tutto, che va ancora al mercato, che aspetta i saldi. Che conosce il nobile e spesso triste significato della parola “rinuncia”.

Peccato, un forte vento di tramontana ha fatto sbattere la porta e a me aprire gli occhi.

Mi son svegliato ed ero il “***Sindaco del niente***” in un paese dove le speranze si sono spente.

Galatina, 14/11/2009

PIERO D'ERRICO

Caro Piero,

è preferibile avere un Sindaco “del” niente piuttosto che un Primo Cittadino “da” niente. Il 29 febbraio 2010 saremo tutti in fila ai seggi per votarti. Peccato che il prossimo anno non sia bisestile! (d.v.)